

Compans di non lasciare eccessiva libertà ai concessionari di stabilire tariffe troppo alte.

**Compans.** Benissimo!

**Nasi, ministro delle poste e dei telegrafi.** Lo stabilire una tariffa generale è impossibile; ma Egli ha detto giustamente che si dovrebbero stabilire dei massimi. Sono sicuro che, introducendo nei capitolati questa condizione, l'abuso, che egli lamenta, sarà completamente eliminato.

**Compans.** Mi dichiaro completamente soddisfatto.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

**Bovio.** Domando di parlare per rivolgere una raccomandazione all'onorevole ministro.

**Presidente.** Ne sono state fatte tante, che può farne una anche Lei! (*Si ride*).

**Bovio.** Non ho il vizio delle lungherie. Ricevetti molti telegrammi da telegrafiste e da poveri impiegati, con i quali questa gente disgraziata si rivolgeva a me. Non ho detto una parola colla certezza che il ministro non avrebbe smentito il deputato, seguendo ciò che gli detta la coscienza e rimuovendo due piaghe increscevoli: il celibato obbligatorio delle donne e la condizione tristissima di alcuni miseri, che debbono servire lo Stato. Ora mi rallegro col ministro, che ha elevato a vera importanza questo bilancio ed il suo Ministero, e non ho altro a dire.

**Nasi, ministro delle poste e dei telegrafi.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Nasi, ministro delle poste e dei telegrafi.** Ho da esprimere i sentimenti della maggiore gratitudine verso il collega Bovio, il quale mi ha fatto segno ad una lode, che posso meritare; ma in questo senso: che gli atti della mia amministrazione corrispondevano ai desideri di tutta quanta la Camera, che mi onorò delle sue approvazioni; e quindi la lode dell'onorevole Bovio appartiene a tutti.

### Discussione del bilancio del Tesoro.

**Presidente.** Passeremo al secondo oggetto inscritto nell'ordine del giorno, vale a dire alla discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1898-99.

Onorevole ministro, consente che la di-

scussione si apra sul disegno di legge della Commissione?

*Voci.* Non è presente. (*Si ride*).

**Boselli, presidente della Giunta del bilancio.** Siamo già d'accordo.

**Presidente.** Allora si dia lettura del disegno di legge della Commissione.

**Miniscalchi, segretario, legge.** (*Vedi Stampato n. 3-a*).

**Presidente.** La discussione generale è aperta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alessio.

**Alessio.** Non tema la Camera che io voglia intrattenerla molto a lungo sull'argomento in discussione. Il bilancio del Tesoro è certamente il più importante: in esso si riflette, si concreta la coordinazione della vita politica e amministrativa del paese, mentre gli altri bilanci non ne presentano che un pallido ed isolato aspetto.

Però nell'attuale stadio dell'esercizio, in quest'ultima ora della discussione affrontare temi così gravi come quelli che sono propri del bilancio del Tesoro sarebbe opera tanto inefficace quanto mal cauta. Io quindi non intendo che esprimere alcuni desideri, manifestare alcune tendenze, senza sollevare polemiche, nè presentare proposte.

Qualunque studioso delle presenti condizioni della finanza italiana deve persuadersi che tre sono le principali difficoltà, che essa deve sormontare: l'inquinamento della circolazione cartacea, l'incremento del debito vitalizio, l'imponenza del debito consolidato. Non farò che brevi accenni riguardo ai due primi argomenti, intrattenendomi piuttosto sull'ultimo.

Nei riguardi della circolazione cartacea mi limito a fare un semplice accertamento di fatto. Ed è che la legge bancaria del marzo 1898, la quale si può dire in esecuzione dal gennaio 1897, non ha risolto, nè cominciato a risolvere, il problema del risanamento della circolazione. Acerrimo avversario di quella legge, io ho sostenuto, che essa avrebbe procurato vantaggi alle banche e al capitale bancario, ma non avrebbe influito in nessun modo sopra le condizioni generali dell'economia nazionale, e ciò perchè essa non andava a colpire le cause profonde, da cui quei mali dipendevano.

Debbo rilevare che i fatti hanno confermato le mie previsioni. Si sono, è vero, aumentati, per quanto leggermente, i prezzi delle azioni della Banca d'Italia, ma non si